

## La trasformazione del movimento di protesta algerino di fronte al COVID-19. Dalle manifestazioni per le strade all'*Hirak* “a porte chiuse”

*Sara Zanotta\**

### *Abstract*

The *Hirak*, a peaceful protest movement that has been marching in Algerian streets for thirteen months, was compelled to give up its weekly demonstrations due to the spread of the Coronavirus pandemic. However, this obstacle did not represent a setback for the movement. Conversely, it led it to an evolution, transforming it into a *Hirak* “behind closed doors”. Although the movement has reacted adequately so far, what will remain of the *Hirak* once the emergency phase will end is still a question to be answered. There are three possible scenarios: its disappearance, its victory or the resumption of the *status quo* as it was before the pandemic.

*Keywords:* Algeria – *Hirak* – Coronavirus – Protests – Social Media.

SOMMARIO: 1. L'*Hirak* prima della pandemia. 2. La trasformazione in un *Hirak* “a porte chiuse”. 3. Il futuro del movimento.

### **1. L'*Hirak* prima della pandemia**

Il 20 marzo 2020, per la prima volta dopo tredici mesi dall'inizio delle proteste in Algeria, non c'era nessuno, se non la polizia, per le strade di Algeri. Non c'erano manifestanti, slogan e bandiere, o almeno non erano lì, ma erano altrove, nelle loro case. Si trattava, quindi, di un chiaro segno di evoluzione del movimento di protesta, noto semplicemente con il nome di *Hirak* (“movimento” in arabo), che ha caratterizzato il paese nordafricano dal 16 febbraio 2019, il giorno della prima manifestazione nella cittadina di Kherrata, organizzata per dimostrare il dissenso della popolazione all'annuncio della candidatura dello

---

\* Studentessa del corso di laurea magistrale in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Milano. Contributo referato internamente a cura della Direzione.

storico presidente Abdelaziz Bouteflika, anziano e tutt'altro che in buona salute, alle elezioni presidenziali. Già la settimana successiva, il 22 febbraio, milioni di algerini si erano riversati per le strade chiedendo un profondo cambiamento a livello politico, al grido di «*makach el khamsa ya Bouteflika*»<sup>1</sup> («non ci sarà un quinto mandato, Bouteflika»). Difatti, i manifestanti cercavano di contrastare quella che «sembrava una presidenza a durata indeterminata messa al servizio di una successione quasi-dinastica»<sup>2</sup> del clan di Bouteflika, chiedendo invece una svolta in senso democratico per il paese. Da quel giorno, numerosi algerini hanno contestato il regime con cadenza bisettimanale, il martedì e il venerdì, per più di un anno. Un fattore, quest'ultimo, che mostra la grande resilienza di un movimento che vede la sua caratteristica fondamentale nell'essere acefalo, in linea con il sollevamento tunisino del 2010-2011 e il *Mouvement du 20 Février* in Marocco del 2011<sup>3</sup>.

Tuttavia, nonostante la mancanza di *leadership*, per 56 settimane consecutive dal febbraio 2019, grandi folle di manifestanti hanno percorso pacificamente le strade algerine. E avrebbero continuato se solo non avessero trovato lungo il loro tragitto un grande ostacolo: la diffusione della pandemia causata dal SARS-CoV-2. L'Algeria, che al momento della scrittura di questo articolo (27 aprile 2020) conta 3517 casi confermati e 432 decessi<sup>4</sup>, è uno degli Stati più colpiti d'Africa e, di fronte a questa tragica situazione, il Governo, seguendo la linea di numerosi altri paesi, sia democratici che non, ha dovuto adottare una serie di misure che limitassero al minimo i contagi.

Di conseguenza, anche l'*Hirak* ha dovuto trovare un modo per reinventarsi. Il divieto di assembramenti per evitare la diffusione del virus avrebbe potuto assestare un colpo fatale al movimento, ponendo fine alle proteste settimanali. Tuttavia, almeno per ora, sembra aver trovato un *escamotage* per non correre il rischio di estinguersi, cercando piuttosto di sfruttare a proprio vantaggio una situazione di crisi sanitaria ed economica che potrebbe ulteriormente indebolire il regime. La protesta, quindi, a partire dal cinquantasettesimo venerdì, il 20 marzo,

---

<sup>1</sup> Z.A. Zamirli, *Quelle place pour le pluralism religieux dans le mouvement de protestation algérien de 2019?*, in *L'Année du Maghreb*, N.21, 2019, p. 91-104, <http://journals.openedition.org/anneemaghreb/5231>.

<sup>2</sup> T. Desrues, É. Gobe, *Introduction: Quand l'Algérie proteste. Le Maghreb au prisme du hirak algérien*, in *L'Année du Maghreb*, N.21, 2019, pp. 9-24, <http://journals.openedition.org/anneemaghreb/5021>.

<sup>3</sup> T. Desrues, É. Gobe, *Introduction: Quand l'Algérie proteste. Le Maghreb au prisme du hirak algérien*, cit.

<sup>4</sup> *Point de la situation de l'épidémie de coronavirus COVID 19 au 26 Avril 2020*, Ministère de la Santé, de la Population et de la Réforme Hospitalière, 26 aprile 2020, <http://www.sante.gov.dz/coronavirus/coronavirus-2019/82-documentation/622-point-de-situation-de-l-epidemie-de-coronavirus-covid-19-au-26-avril-2020.html>.

si è trasformata in un *Hirak* “a porte chiuse”<sup>5</sup>, condotta da casa attraverso l’uso dei social media.

## 2. La trasformazione in un *Hirak* “a porte chiuse”

Il Governo algerino il 12 marzo ha ordinato la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, delle università e degli istituti di formazione professionale fino al 5 aprile, misura poi successivamente prorogata<sup>6</sup>. A questo si aggiungeva la sospensione della preghiera del venerdì, la chiusura delle moschee e delle frontiere terrestri con i paesi vicini, nonché la sospensione immediata dei voli da e verso l’Algeria<sup>7</sup>. Infine, venivano vietati gli assembramenti e le marce, indipendentemente dalla loro natura<sup>8</sup>. Proprio quest’ultimo punto, per quanto scontato e comprensibile in una situazione di emergenza come quella attuale, rischiava di sferrare un durissimo colpo all’*Hirak*. Eppure, inizialmente, il movimento non ha modificato la sua strategia. Difatti, il 13 marzo, per il cinquantaseiesimo venerdì consecutivo, la popolazione ha scelto di dimostrare, nonostante le richieste dalle autorità di non farlo. In migliaia hanno rifiutato di seguire quegli avvertimenti, considerandoli solo un modo per fermare il movimento. Vi era il timore che si trattasse solo di una mossa del Governo per diffondere la paura del virus ed evitare che le proteste avessero luogo. Infatti, quando il 17 marzo il presidente Tebboune ha esplicitamente annunciato il divieto di manifestazioni, sui social network si sono diffusi sia sospetti di una decisione del regime di far sembrare più grave la malattia solo per fermare il movimento di protesta, sia teorie del complotto, che supponevano addirittura che fossero state le autorità algerine a creare il virus<sup>9</sup>.

Tuttavia, nei giorni seguenti, grazie all’intervento di artisti, *influencer*, giornalisti, attivisti e intellettuali la dimostrazione in programma per il 20 marzo è

---

<sup>5</sup> Questa espressione riprende direttamente le parole di un attivista algerino, secondo quanto riportato da Deutsche Welle. Questi avrebbe annunciato: « moi j’ai décidé de faire mon Hirak à la maison ! A huis clos ! » («Io ho deciso di fare il mio Hirak a casa! A porte chiuse!»). *Algérie: le Hirak s’organise face au coronavirus*, in *Deutsche Welle*, 10 aprile 2020, <https://www.dw.com/fr/alg%C3%A9rie-le-hirak-sorganise-face-au-coronavirus/a-53090496>.

<sup>6</sup> *Lutte contre le coronavirus: mesures rapides pour une lutte efficace*, in *Algérie Presse Service*, 13 aprile 2020, <http://www.aps.dz/algerie/103987-lutte-contre-le-coronavirus-mesures-rapides-pour-une-lutte-efficace>.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> V. Sakthivel, *Algeria’s Hirak: A political opportunity in COVID-19?*, Middle East Institute, 1° aprile 2020, <https://www.mei.edu/publications/algerias-hirak-political-opportunity-covid-19>.

stata cancellata<sup>10</sup>. Questo ha reso urgente la necessità di una trasformazione in un metodo di protesta che fosse compatibile con le restrizioni adottate dal Governo. Gli attivisti dell'*Hirak* hanno quindi provato a trarre vantaggio dalla situazione, decidendo di attenersi al distanziamento sociale come dimostrazione del loro patriottismo e senso civico. Quindi, l'*Hirak* non è scomparso, ha solo mutato i metodi di protesta, diventando un *Hirak* “à huis clos” (“a porte chiuse”) sfruttando a proprio vantaggio le opportunità che i social network possono offrire per una mobilitazione virtuale. È andato quindi incontro ad un’evoluzione della propria strategia, basata non più sull’occupazione dello spazio pubblico, ma sull’uso degli spazi privati, protestando dal balcone, dalla finestra o dal giardino di casa. A tal proposito vengono utilizzati sia i più comuni social network, diffondendo selfie con messaggi in cui si chiede di cooperare restando a casa<sup>11</sup>, sia altre piattaforme. Due di esse sono particolarmente interessanti: il sito internet Wesh Derna e l’emittente Radio Corona Internationale.

Il primo è un sito internet indipendente fondato nel 2017 dal giovane farmacista Riadh Touat. Inizialmente creato con l’obiettivo di combattere gli stereotipi negativi legati ai giovani algerini, a partire dal 22 febbraio 2019 ha iniziato a documentare l'*Hirak*<sup>12</sup>. È così diventato un nodo centrale per la diffusione della nuova forma di protesta attraverso lo sviluppo di due diverse campagne: una in collaborazione con artisti e giornalisti per chiedere alla popolazione di rimanere a casa e un’altra per promuovere contatti via Internet con giovani medici, in modo tale da ridurre le visite in ospedale quando non necessarie e, conseguentemente, l’esposizione al virus<sup>13</sup>.

La seconda, invece, è stata appositamente fondata per far fronte all’evoluzione delle proteste durante la pandemia di COVID-19<sup>14</sup> e vede la collaborazione di esponenti della diaspora algerina. Si tratta di un’emittente online sulla quale si tiene un programma della durata di oltre due ore due volte a settimana, il martedì e il venerdì, per coincidere con i giorni in cui si sarebbero dovute tenere le manifestazioni di piazza<sup>15</sup>.

---

<sup>10</sup> D. Ghanem, *Coronavirus in Algeria: Change may have to wait*, Carnegie Middle East Center, 8 aprile 2020, <https://carnegie-mec.org/2020/04/08/coronavirus-in-algeria-change-may-have-to-wait-pub-81552>.

<sup>11</sup> E. Volkmann, *Algeria’s protesters say COVID-19 will not kill movement, just transform it*, in *Al Monitor*, 5 aprile 2020, <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2020/04/algeria-protest-hirak-change-coronavirus-awareness.html>.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> <https://www.weshderna.com/>.

<sup>14</sup> *In Algeria, the Hirak protest movement continues despite pandemic with new ‘Coronavirus Radio’*, in *The New Arab*, 15 aprile 2020, <https://english.alaraby.co.uk/english/news/2020/4/15/in-algeria-hirak-protest-movement-continues-with-coronavirus-radio>.

<sup>15</sup> <https://soundcloud.com/radio-corona-internationale>.

Le ragioni di dissenso non mancano e sono state ulteriormente approfondite dalla crisi sanitaria ed economica in cui versa il paese. Difatti, secondo il presidente della Lega Algerina dei Diritti dell’Uomo, Saïd Salhi, la rabbia sarebbe più grande che mai, poiché, nonostante si chieda ai cittadini di restare a casa, non vi è un programma a livello sociale capace di dare loro sostegno<sup>16</sup>. Al tempo stesso, dallo scoppio della pandemia il numero di arresti di oppositori politici è aumentato<sup>17</sup>. Secondo Amnesty International, che ha di recente sollecitato le autorità algerine a mettere fine agli atti repressivi contro attivisti e giornalisti, nel periodo compreso tra il 25 febbraio e il 13 aprile, 8 attivisti dell’*Hirak* sarebbero stati arrestati con le accuse di danno all’integrità territoriale della nazione, incitamento a manifestazione non armata o diffusione di pubblicazioni destinate a minacciare gli interessi nazionali<sup>18</sup>. In particolare, il 6 aprile, Abdelouahab Fersaoui, capo del *Rassemblement Action Jeunesse* (RAJ), è stato condannato a un anno di reclusione per aver partecipato alle proteste dell’*Hirak* e aver criticato tramite post sui social media l’atteggiamento del Governo algerino nei confronti del movimento<sup>19</sup>.

### 3. Il futuro del movimento

Viste le recenti evoluzioni, risulta scontato chiedersi quale potrà essere il futuro del movimento. Dopo tredici mesi di manifestazioni, questo nuovo *Hirak* “a porte chiuse” è per il momento riuscito ad adattarsi alla situazione d’emergenza, ma sarà abbastanza resiliente da sopravvivere alla pandemia? E ancora, nel caso in cui sopravvivesse, riuscirà ad ottenere risultati tangibili e una completa democratizzazione del paese? Al momento, è indubbiamente impossibile dare per scontata la vittoria dell’uno o dell’altro fronte. Tre sono quindi i possibili scenari che potrebbero realizzarsi, nessuno dei quali può per ora essere escluso.

Il primo scenario vede l’affievolirsi del movimento di protesta a causa dell’intreccio di diversi fattori. *In primis*, l’*Hirak* è nato e ha dato prova della propria forza principalmente nelle contestazioni di piazza. Questi, fino al 13 marzo, erano certamente un mezzo largamente utilizzato dagli attivisti, ma pur sempre ausiliario alle manifestazioni. Dal 20 marzo, invece, si sono trasformati nell’unico canale per mostrare la propria dissidenza. Il movimento potrebbe

---

<sup>16</sup> *Algérie: le Hirak s’organise face au coronavirus*, cit.

<sup>17</sup> D. Ghanem, *The disease of repression*, Carnegie Middle East Center, 8 aprile 2020, <https://carnegie-mec.org/diwan/81499>.

<sup>18</sup> Amnesty International, *Algeria: End repression against Hirak activists and journalists amid COVID-19*, 27 aprile 2020, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/04/algeria-end-repression-against-hirak-activists-and-journalists-amid-covid19/>.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

dunque correre il rischio di trovare dei limiti nell'uso esclusivo di mezzi meno concreti come la comunicazione attraverso i social network. Un secondo fattore di debolezza potrebbe risiedere nel suo essere un movimento acefalo. Difatti, secondo Louisa Dris Aït-Hamadouche e Chérif Dris, le esperienze di transizione democratica dimostrano, a livello generale, che le negoziazioni tra i detentori del potere e il movimento di contestazione necessitano di mediatori<sup>20</sup>.

Al tempo stesso, cambiando prospettiva e concentrandosi sul regime algerino, questi potrebbe trarre vantaggio dalle restrizioni attualmente in vigore, attuando misure sempre più restrittive. Ad esempio, il 19 marzo il Consiglio dei Ministri ha adottato una serie di emendamenti del Codice Penale per lottare contro la propagazione di notizie false e qualsiasi tentativo di disinformazione che possa minacciare la sicurezza e la stabilità del paese<sup>21</sup>. Inoltre, lo stesso giorno, ha annunciato al Ministero della Comunicazioni di adottare tutte le misure necessarie per proibire la pubblicazione di cifre ed informazioni sul coronavirus diverse da quelle rilasciate dal Ministero della Sanità, della Popolazione e della Riforma Ospedaliera<sup>22</sup>. Si tratta di decisioni che, se da un lato proteggono dalla diffusione di informazioni false che potrebbero generare il panico, dall'altra potrebbero essere utilizzate come uno strumento per limitare la libertà di espressione della popolazione, in particolar modo degli oppositori politici. Queste decisioni hanno spinto alcuni attivisti a parlare anche di «guerra sui media»<sup>23</sup>.

Il secondo scenario, opposto al primo, vede un acuirsi delle tensioni tra le autorità e la popolazione, rafforzando le istanze di cambiamento. Questo dipenderà dalla capacità del Governo di gestire la crisi sia a livello sanitario sia a livello economico. Il regime non gode di grande fiducia da parte della popolazione e qualsiasi decisione presa (o non presa) potrebbe ulteriormente intensificare le tensioni. Le risorse finanziarie sono limitate e il calo del prezzo del petrolio potrebbe avere effetti disastrosi, a cui si aggiungerebbero le crescenti difficoltà economiche vissute dalla popolazione, sia per l'alto tasso di disoccupazione sia, per chi ha un lavoro, per la riduzione del potere d'acquisto. L'Algeria non sembrerebbe essere particolarmente preparata di fronte alla diffusione dell'epidemia: nonostante le assicurazioni del Presidente circa l'ampia disponibilità di posti in terapia intensiva, respiratori e tamponi, i medici

---

<sup>20</sup> L.D. Aït-Hamadouche, *Le face à face hirak-pouvoir: La crise de la représentation*, in *L'Année du Maghreb*, N.21, 2019, pp. 57-68, <http://journals.openedition.org/anneemaghreb/5129>.

<sup>21</sup> *Nouvelles dispositions pénales pour responsabiliser les auteurs de fake news et combler le vide juridique*, in *Algérie Presse Service*, 22 aprile 2020, <http://www.aps.dz/algerie/104289-nouvelles-dispositions-penales-pour-responsabiliser-les-auteurs-des-fakes-news-et-combler-un-vide-juridique>.

<sup>22</sup> D. Ghanem, *The disease of repression*, cit.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

denunciano che il sistema sanitario, già sotto pressione, giungerebbe presto al collasso<sup>24</sup>. Sicuramente, questa situazione spiacevole potrebbe ridurre ulteriormente l'appoggio alle autorità, aprendo la strada ad un cambiamento politico, immediato o graduale che sia.

Al tempo stesso, non è possibile escludere nemmeno il terzo scenario, ossia quello di una continuazione, come per inerzia, della situazione che abbiamo visto nell'ultimo anno: una convivenza tra un movimento di protesta pacifico e un *establishment* che ha dato solo limitati segni di cambiamento, nonostante le dimissioni dello storico presidente Bouteflika e i processi per corruzione contro le *élite* politiche ed economiche<sup>25</sup>.

Solo l'evoluzione della crisi nei prossimi mesi sarà capace di dare indicazioni più precise su cosa comporterà per l'Algeria il ritorno alla "normalità". Al momento, infatti, qualsiasi previsione che indichi con certezza la vittoria di uno o dell'altro attore sarebbe affrettata. È indubbio però che, almeno fino ad oggi, l'*Hirak* ha continuato a dare prova di grande resilienza e flessibilità, riuscendo a trasformarsi da movimento di piazza in un movimento "a porte chiuse". Tuttavia, il percorso verso una democratizzazione del paese potrebbe essere ancora piuttosto accidentato.

---

<sup>24</sup> V. Sakthivel, *Algeria's Hirak: A political opportunity in COVID-19?*, cit.

<sup>25</sup> I. Werenfels, L. Mieke, *Ein Jahr Proteste in Algerien: Wer wird sich durchsetzen?*, Stiftung Wissenschaft und Politik, 14 febbraio 2020, <https://www.swp-berlin.org/publikation/ein-jahr-proteste-in-algerien/>.